

SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. XIII, n. 42, 2024

RUBRICA «IL PARLAGGIO»

Eleonora Duse sulla scena della danza nell'interpretazione di Carla Fracci e Alessandra Ferri

Eleonora Duse on the dance stage in the interpretation of Carla Fracci and Alessandra Ferri

MARIA VENUSO

ABSTRACT

Questo lavoro è costruito attraverso due interviste: l'una al Maestro Beppe Menegatti, regista e marito di Carla Fracci, l'altra alla grande danzatrice Alessandra Ferri, per far rivivere l' 'eredità' di Eleonora Duse in danza. Menegatti ricorda gli spettacoli creati per Fracci (Eleonora Duse - Isadora Duncan. Adieu et au revoir, Eleonora dalle belle mani e Souvenir di Giulietta, in cui danza e recitazione si fondono). In tempi molto più recenti, Ferri ha portato in scena la Duse del coreografo John Neumeier (Amburgo, 2015), ispirandosi alla vita della rivoluzionaria artista del primo Novecento.

This work is constructed through two interviews: one with Maestro Beppe Menegatti, director and husband of Carla Fracci, the other with the great dancer Alessandra Ferri, to revive the 'legacy' of Eleonora Duse in dance. Menegatti recalls the shows created for Fracci (Eleonora Duse - Isadora Duncan. Adieu et au revoir, Eleonora dalle belle mani and Souvenir di Giulietta, in which dance and acting come together). Much more recently, Ferri staged choreographer John Neumeier's Duse (Hamburg, 2015), inspired by the life of the revolutionary artist of the early 20th century.

PAROLE CHIAVE: Eleonora Duse, Carla Fracci, Alessandra Ferri, Isadora Duncan

KEYWORDS: Eleonora Duse, Carla Fracci, Alessandra Ferri, Isadora Duncan

AUTORE

Maria Venuso, laureata in Lettere classiche e in Discipline della Musica e dello Spettacolo. Storia e Teoria presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", è Dottore di Ricerca in Filologia classica, cristiana, medievale e umanistica greca e latina per il medesimo Ateneo. Attiva come ricercatrice nel settore delle Discipline dello spettacolo, è docente a contratto di Storia della Danza presso l'Accademia Nazionale di Danza di Roma (a.a. 2022-2023) e l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" (a.a. 2023-2024), dove attualmente è assegnista di ricerca nell'ambito del PRIN 2022 Performing Arts and Digital Humanities: a mapping of the dissemination of the Italian model of spectacle in the 18th century Europe. The migration of professionals, the circulation of spectacle practices and ideas of theatre, sotto la direzione del prof. F. Cotticelli. Ha pubblicato lavori sulle interrelazioni tra opera e balletto, letteratura e danza. Cura attualmente la ricostruzione della storia della Scuola di Ballo del San Carlo di Napoli fra Ottocento e Novecento. Critico specializzato per «GBopera Magazine», ha fatto parte del Direttivo dell'Associazione Italiana per la Ricerca sulla Danza. Tra le principali pubblicazioni il volume monografico Giselle e il teatro musicale. Nuove visioni per la storia del balletto (2021) e la curatela, insieme al musicologo Paoliovanni Maione, del volume Danza e ballo a Napoli: un dialogo con l'Europa (1806-1861) (2021).

maria.venus@unina.it

Nell'arte della danza sono fioriti importanti spettacoli che hanno voluto ri-creare, attraverso l'arte muta, la personalità di Eleonora Duse e non è un caso che il suo personaggio sia stato ripensato per due delle più prestigiose 'attrici sulle punte' che la storia della danza annoveri tra le più grandi interpreti: Carla Fracci e Alessandra Ferri.

Per rievocare le interconnessioni che hanno legato queste due artiste alla figura della grande attrice, ci si è affidati allo strumento dell'intervista, iniziando con un discorso rievocativo di grande intimità con il maestro Beppe Menegatti (classe 1929), regista teatrale e marito di Carla Fracci (20 agosto 1936 - 27 maggio 2021), danzatrice simbolo della danza italiana e non solo, con la quale ha condiviso, oltre alla costruzione di una famiglia, una lunga vita artistica.¹

Definita «la Duse della danza» dal critico americano Clive Barnes del «New York Times», Carla Fracci ha avuto un legame speciale con la grande attrice. Il maestro Menegatti ha ricostruito la propria visione ricordando alcuni spettacoli ispirati al rapporto Duse/Fracci e focalizzandosi qui, in particolare, su quelli intitolati *Eleonora Duse - Isadora Duncan. Adieu et au revoir*,² *Eleonora dalle belle mani*³ e *Souvenir di Giulietta*,⁴ in cui danza e recitazione si fondono.

Costruiti dalla sua sapiente mano in più riprese, soprattutto intorno alla figura di Eleonora Duse e Isadora Duncan, entrambe pietre miliari del mondo del teatro e della danza nel Novecento, questi spettacoli innestano con naturalezza la figura di Carla Fracci su quella delle due artiste.⁵ Ma non è solo l'aspetto artistico ad avvicinare queste giganti della scena, perché il loro vissuto umano ha al contempo determinato scelte che si sono riversate nel loro modo di fare arte.

¹ Si ringraziano per la collaborazione alla realizzazione dell'intervista e al reperimento dei relativi materiali Gianaugusto Bongiovanni, collaboratore artistico del maestro Beppe Menegatti, e Barbara Gronchi.

² Napoli, Teatro di San Carlo, 1990 con Carla Fracci, Olimpia Carlisi, Sergio Nicolai, Ludwig Durst, Maurizio Bellezza, Paul Chalmer; sceneggiatura di Rita Riboni e Beppe Menegatti, coreografie di Kenneth Archer-Derek Deane-Loris Gai-Milichent Hodson-Gillian Whittingham, regia Beppe Menegatti. Compagnia di Balletto del Teatro di San Carlo. Scene Mauro Carosi. Costumi Anna Maria Morelli.

³ Bologna Palazzo dei Congressi, Sala Europa, 1992, con Carla Fracci, Gheorge Iancu. Marco Pierin, Virginio Gazzolo Coreografie Wayne Eagling-Derek Deane-Alberto Mendez-John Cranko Loris Gai. Scene e costumi Anna Maria Morelli. Ideazione e Regia Beppe Menegatti.

⁴ Teatro del Vittoriale a Gardone, 10 e 11 agosto 1993, con repliche a Bassano il 14 e 15 dello stesso mese, con Carla Fracci, Gheorge Iancu, mimi Loris Gai e Ludwig Durst. Regia Beppe Menegatti.

⁵ Sulla memoria di Duncan e Duse ha spesso prevalso la costruzione analogica rispetto a quella delle autonomie. Cfr. in merito S. FRANCO, *Eleonora Duse e Isadora Duncan. Soggettività, immaginari, rappresentazioni*, in *Voci e anime. Corpi e scritture*. Atti del Convegno internazionale su Eleonora Duse (Venezia, 1-4 ottobre 2008), a cura di I. Biggi e P. Puppa, Bulzoni Editore 2009, pp. 495-509.



FOTO 1 - CARLA FRACCI FOTOGRAFATA DA DINO JARACH INDOSSA GLI ABITI DI ELEONORA DUSE⁶

Il Maestro Menegatti, alla nostra richiesta di ricostruire una relazione ideale tra Fracci e Duse, con ferma lucidità ci dona questo racconto.

MAESTRO MENEGATTI: La Duse è sempre stata un punto di riferimento nella vita di Carla Fracci. Dico questo all'inizio di una nuova intervista ora che Carla ci ha lasciati e la Duse ci ha lasciato da tanto tanto tempo, perché c'è una sapienza immortale fra le due donne. Tant'è che di recente, in occasione della giornata 'della donna' il Presidente Mattarella ha inaugurato una mostra a Roma dove le due prime immagini erano quelle di una Duse dannunziana e della Fracci romantica nella sua veste di danzatrice, oltre a un'altra serie di persone tra cui una italiana straordinaria come Anna Magnani. La Duse è stata per Carla un punto di riferimento che si concretò poi quando a Milano il fotografo Dino Jarach, avendo saputo che alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia si tesORIZZAVANO degli abiti appartenuti ad Eleonora Duse su disegno del grandissimo 'costruttore' di abiti femminili Mariano Fortuny, mi disse che la Fondazione Cini avrebbe permesso a Carla Fracci (che non era ancora un grande nome al di fuori del mondo della danza ma prometteva bene) di indossare i vestiti della Duse e che lui avrebbe potuta fotografare a Palazzo Fortuny a Venezia. Questo fu realizzato e le sue foto probabilmente furono un colpo straordinario sull'ambiente teatrale italiano. Dino conservò questo materiale per anni ed è stato pubblicato varie volte. C'era una grande incredulità davanti a questo avvenimento, che non era ancora nazional-popolare, ma fu un avvenimento 'teatrale' che fece invidia a moltissime pretendenti del mondo dello spettacolo.

⁶ Foto pubblicata in rete da www.rocaille.it.

Duse era un punto di riferimento della Fracci prima di tutto per le origini. Abbiamo fatto quasi dieci produzioni di spettacoli su questo rapporto Fracci-Duse, dove poi è stata inserita anche Isadora Duncan, che aveva incontrato la Duse in Versilia (dopo diversi telegrammi la Duse l'aveva fatta arrivare lì, dove l'attrice aveva una residenza) e ne aveva ricevuto grande consolazione dopo la morte tragica dei figli, come si sa, annegati nella Senna per un errore da parte dell'autista. Isadora Duncan è l'altra grande artista legata a Duse anche per la perdita dei figli, benché in circostanze diverse.

Io ero molto legato a David Lees, tant'è che quando feci il primo spettacolo sui figli di Isadora Duncan,⁷ in un teatrino molto piccolo a San Casciano Val di Pesa, Lees⁸ – fotografo straordinario legatissimo al grande mondo italiano della fotografia dell'invenzione – arrivò urlando all'ingresso del teatro: “Beppe, sono venuto a vedere come hai trattato la mia sorellina” (la sorellina era la figlia di Isadora e Craig).

Il cambiamento di rotta da parte della Duncan arrivò perché fu raggiunta da un telegramma con il quale la Duse le imponeva quasi la sua presenza in Versilia a Marina di Pietrasanta e Isadora accettò l'invito trascorrendo alcuni giorni con lei. Questa situazione stimolò tutto il mio gruppo a occuparsi di questo avvenimento, tant'è che creammo uno spettacolo per il Teatro di San Carlo di Napoli intitolato *Eleonora Duse-Isadora Duncan. Adieu et au revoir*, perché le due firmavano i loro importanti scambi epistolari chiudendoli tutti con *adieu/au revoir*. Questo rapporto tra Duse e Duncan è stato dunque un motore dello spettacolo. Visto che si trattava di due geni immortali il discorso non era facile da portare a termine; infatti ci furono grandi difficoltà, ma questo rapporto ha avuto importanza sia nella carriera della signora Duse sia della Duncan e, soprattutto, provocò una sorta di maturazione violenta ed efficace da parte di Carla Fracci. Lo spettacolo fu portato anche al Teatro Nuovo per la stagione della Scala. In seguito, a Bologna, allestimo un altro spettacolo col titolo *Eleonora dalle belle mani*, una specie di “patatrac laudativo” – uno spettacolo varie-gato, un assemblaggio di balletto e di recitazione in cui Carla evocava la vita dolorosa e la folgorante carriera della Duse – uno spettacolo di un certo peso anche morale. Nel 1997 poi, in occasione dei cinquant'anni del Piccolo Teatro di Milano, proponemmo *Eleonora Duse/Ricordo di... Giulietta. Souvenir di... Isadora Duncan*, una sorta di sintesi dei precedenti spettacoli.⁹

Ora racconterò invece una cosa che dico pubblicamente per la prima volta, a proposito di Eleonora Duse: mi trovavo a Firenze in zona Ponte Vecchio ed ero con

⁷ La loro morte è chiamata dal maestro Menegatti ‘delitto morale per concessione divina’.

⁸ Altro figlio di Craig.

⁹ Con Carla Fracci, Virginio Gazzolo, Paul Chalmer, Alessandro Molin, cinquat'anni del Piccolo Teatro di Milano. Coreografie di John Cranko, George Balanchine, Millicent Hodson, Kenneth Archer. Costumki Anna Maria Morelli. Regia Beppe Menegatti, Piccolo Teatro, Milano.

l'allora celebre attrice di grande carattere Margherita Bagni, madre di Nora Ricci, e lei mi disse: «Sa, quando vengo in questa zona di Firenze penso sempre a quello che mi ha raccontato mio padre riguardo agli anni precedenti alla *rentrée* attesissima di Eleonora Duse sulle scene». Margherita si trovava con il padre Ermete Zacconi e gli disse: «Papà ma quella è la Signora?». Facevo riferimento a Firenze perché la Duse ha abitato a Firenze, per un certo periodo, in un villino a via Luigi Alamanni e a Margherita Bagni era rinata una visione della Duse sul Ponte Vecchio. Stava col padre e intravidero una signora con uno scialle che entrò in una gioielleria e quella signora era la Duse che andava a vendere o impegnare qualche gioiello di sua appartenenza; questo fece scaturire i ricordi di Margherita Bagni che mi raccontò questo episodio; era un periodo precedente all'ultima tournée che fece la Duse, l'ultima tournée che fece in America dove morì.

La Duse non veniva mai chiamata per nome ma appellata come 'la Signora' e ci tengo a dirlo perché questo titolo mi riporta a un altro episodio: a un certo punto della mia carriera avevo conosciuto Renzo Ricci, grande teatrante che aveva all'epoca sposato Margherita Bagni e dalla quale si era poi separato. La reputazione di Renzo Ricci era enorme, io lo conoscevo e temevo il suo giudizio; nell'ambiente teatrale si sapeva della mia storia con Carla e si commentava, così volevo evitare gli incontri con lui. Una sera c'era *Giselle* alla Scala e Ricci fu presente, perché il sovrintendente Ghiringhelli aveva stabilito che qualsiasi teatrante avesse chiesto ospitalità alla Scala l'avrebbe potuta ricevere. Ricci era uno di quelli che frequentavano la Scala e io, già legato a Carla appunto, avevo evitato l'incontro con lui, che avrebbe assistito alla recita di *Giselle* per il quale Fracci aveva già una reputazione. Sapevo che avrebbe espresso un suo giudizio e per questo lo evitavo. Finito lo spettacolo avevo preso una strada laterale, via Filodrammatici, e vidi spuntare Ricci con Eva Magni, che venivano via dalla recita del balletto: non potei evitare di domandare a lui, che era un oracolo, cosa ne pensasse e Ricci adoperò un linguaggio misterioso per tutti ma chiarissimo per me: "Proprio come la Signora" disse. Con 'la Signora' in quel momento si riferiva alla Duse, che era morta da tempo. E disse: "Come tutte le altre", sottolineando *tutte*, nel senso che condensava tutte le attrici (per la sua forza interpretativa) italiane, ma aggiunse: "Guardi bene, e lei [riferita a Fracci] è a due centimetri da terra". Una cosa semplice ma bellissima questo commento di un contemporaneo. Anche questo è un elemento che mi ha condotto a elaborare uno spettacolo sulla Duse per Fracci. Dopo che una grande presenza teatrale come Ricci, un oracolo, aveva detto di Fracci: "Beppe, proprio come la Signora, uguale a *tutte* le altre ma, guardi bene, è a due centimetri da terra", io la vidi per sempre a due centimetri da terra, sia quando stava scaldando un risotto alla milanese fatto da lei sia quando era sulla scena.



FOTO 2 - CARLA FRACCI FOTOGRAFATA DA DINO JARACH INDOSSA GLI ABITI DI ELEONORA DUSE¹⁰

L'idea dello spettacolo su Eleonora Duse era dunque nata da varie notizie che avevo collezionato dentro di me, qualsiasi notizia. Ho rielaborato lo spettacolo partendo dalla vita di queste artiste Duse /Duncan /Fracci.

Se dovessi personalmente dire chi è stata la persona più vicina alla Duse, anche in un momento tragico della morte dei figli, penso a Isadora Duncan, che raggiunse la Duse al lido di Camaiore vicino a Viareggio quando ricevette, di rientro dalla Grecia, l'invito a raggiungerla di cui abbiamo già detto, e Isadora passò alcune settimane intorno alle quali ho pensato lo spettacolo, mettendo insieme questi due geni immortali pieni di risorse. Il rapporto Isadora-Eleonora (c'è anche una rima tra i due nomi) è descritto nello spettacolo di Napoli e in altri.

Con *Souvenir di Giulietta* c'è una fusione tra la danzatrice e l'attrice. Per la figura di Giulietta, appunto, che unisce le due artiste (Fracci e Duse), si dice che la Duse avesse perso la propria verginità dopo aver recitato Giulietta all'Arena di Verona con la compagnia del padre. Addossavano alla gradinata un palcoscenico e recitavano lì; finita la recita fu guardata con insistenza eroica da parte di un militare e lì "credo" fu l'occasione della fuga di Eleonora dalla castità e vorrei avere notizie attendibili su questa storia, perché completerebbero una visione generale che ho sul personaggio Eleonora Duse. Giulietta è dunque determinante per Duse e per Fracci: c'è una comunanza in questo senso, ma per la Duse finiva lì in relazione al personaggio. Le due immagini artistiche si sovrappongono, poiché all'esordio della giovanissima Duse come Giulietta all'Arena di Verona, che recita il personaggio di Shakespeare, corrisponde la poco più che ventenne Carla che debutta nel balletto di Prokofiev al Teatro Verde dell'isola veneziana di San Giorgio. Per Carla fu il primo

¹⁰ Foto pubblicata in rete da www.rocaille.it.

grande ruolo creato per lei da John Cranko, un personaggio che l'ha accompagnata tutta la vita. Nel nostro spettacolo Eleonora Abbagnato, che si trovava ancora a Palermo, era la Duse bambina che perdeva la verginità ed era rincorsa, onde evitare la spiacevolezza della perdita con un soldato che bazzicava intorno alla compagnia del padre; in quel momento preciso volevo che si chiamasse Eleonora Abba, dal cognome di Marta Abba che era la celebre attrice legata a Pirandello. La Duse in questo spettacolo è rappresentata come adulta, già amante di D'Annunzio ed era interpretata da Carla Fracci. Una sorta di 'riunione delle due Giuliette' – due grandi Giuliette che diventavano tutt'uno, Fracci che interpretava Duse danzando nei panni dell'eroina shakespeariana.

Se mi chiedessero di fare un pezzo relativo a un futuro spettacolo sulla relazione Isadora Duncan-Eleonora Duse non farei altro che scrivere una lunghissima lettera all'una e all'allora clamorosa prima donna e farei in modo da scrivere un carteggio reciproco tra le due donne esimie teatranti. Le vedo con un passato e un presente straordinari comportarsi come dei geni e scambiarsi vere e proprie lettere d'amore, che serviranno poi al loro futuro glorioso pieno di occasioni, pieno di messaggi, di gratitudine da parte di noi poveri mortali. L'idea è di insistere grandemente sulla relazione fra Isadora Duncan ed Eleonora Duse, perché qualcuno porti in scena un nuovo spettacolo che riguardi queste due donne straordinarie, con degli atti di generosità che sono stati emblema di una conduzione vitale fra due donne. Il tutto ricordando il periodo dei telegrammi inviati da Eleonora Duse a Isadora Duncan, i quali raggiunsero Isadora a Rimini e l'incontro fra la Duse e Isadora in Versilia.

In epoca più recente Eleonora Duse torna sulla scena della danza con il coreografo John Nemeier e la grande étoile internazionale Alessandra Ferri, altra tersicorea italiana dalle grandi doti attoriali, la cui carriera si è sviluppata prevalentemente all'estero.

Presentato per la prima volta ad Amburgo nel 2015, il balletto *Duse* con coreografia, scene, costumi e luci dell'artista americano John Neumeier è un omaggio alla leggendaria attrice italiana, su musica di Benjamin Britten e Arvo Pärt, con Alessandra Ferri per la creazione del ruolo del titolo. In Italia il balletto è andato in scena in prima nazionale al Teatro La Fenice di Venezia il 5 febbraio del 2020. Come ribadisce il coreografo per le note di sala, in vista della creazione delle sue «fantasie coreografiche» su Eleonora Duse, l'ispirazione è data da alcuni episodi della sua vita, affascinante e rivoluzionaria nelle visioni di un'artista che tra fine Ottocento e primo Novecento influenzò celebrità le più disparate come Rainer Maria Rilke, Isadora Dun-

can, Arrigo Boito e Gabriele D'Annunzio. Incantato dal carisma artistico e professionale della diva, dalla sua costante ricerca di un nuovo ideale teatrale e dai tanti suoi rapporti di odio/amore, Neumeier ha sviluppato una visione soggettiva della di lei biografia: rinunciando a un approccio documentaristico, ha inventato situazioni e immagini per evocare l'essenza di quella personalità unica.



FOTO 3 - ALESSANDRA FERRI DANZA *DUSE* DI JOHN NEUMEIER¹¹

L'interesse per Eleonora Duse da parte del coreografo è nato presto: il corso di recitazione che aveva frequentato durante gli anni dell'università si basava sul cosiddetto Method Acting dell'Actors Studio di New York di Robert Lewis e Lee Strasberg, ispirato a sua volta a Konstantin Stanislavski e al suo Moscow Art Theatre. Neumeier sottolinea come, nell'immaginario internazionale, Eleonora Duse ne incarnasse, in maniera ideale, i concetti di base:

una forma di interiorità della recitazione, i gesti stabiliti alla precisione e la limitazione nella presentazione esteriore del personaggio a favore dell'identificazione emozionale nel ruolo. Mi ha sempre affascinato che, agli inizi del ventesimo secolo, una donna possa aver avuto una concezione così innovativa dell'arte drammatica. Come sempre, creare un balletto è un rischio, perché in questa forma d'arte spunta sempre qualcosa che non è possibile esprimere a parole e la cui forma definitiva non può essere pianificata del tutto. Quindi, nel decidere un determinato soggetto, mi affido all'istinto. Deve esserci quel momento in cui ho la sensazione di poter superare la sfida. [...] Grazie alla mia esperienza con la forma artistica del balletto so che l'espressione di informazioni e fatti attraverso la danza è estremamente inefficace, mentre è possibile rappresentare al meglio alcune situazioni ispirate a Eleonora Duse. Ed è qui che entrano in gioco le "fantasie coreografiche": nel mio balletto le situazioni sono inventate, ma si fondano sul materiale documentario raccolto durante le mie ricerche e da cui sviluppo situazioni che forse non sono mai avvenute, ma che

¹¹ Foto pubblicata in rete da www.danzaeffebi.com.

secondo me traspongono in un mezzo diverso i tratti fondamentali della figura di Eleonora Duse.¹²

Abbiamo chiesto ad Alessandra Ferri di parlare della propria esperienza nei panni di Eleonora Duse in un momento della sua vita in cui finalmente interpreta una donna della propria età, a seguito di un ritorno alle scene dopo sei anni di ritiro che sarebbe dovuto essere definitivo ma che alla fine non lo è stato. Una concomitanza di eventi e di note comuni tra Duse e Ferri, una pietra miliare della danza drammatica insieme a Carla Fracci per il Novecento e oltre.



FOTO 4 - ALESSANDRA FERRI DANZA *DUSE* DI JOHN NEUMEIER¹³

ALESSANDRA FERRI: Per me è stata un'esperienza di vita, oltre che di arte: lavorare e cercare di ricreare questa incredibile donna e darle una voce e un'espressione nella danza. È stato un periodo che ricorderò per sempre, perché mi ha molto insegnato; io ho avuto la opportunità e la fortuna di creare questo balletto che si chiama appunto *Duse* con un grandissimo coreografo della scena mondiale, che ha segnato la storia della danza. È stato un percorso molto interessante perché si è trattato di capire l'essenza della recitazione della Duse e di capire come trasformarla in danza e la cosa interessante era che la Duse non era una attrice ma *diventava* i suoi personaggi, prestava sé stessa profondamente ad essi, li faceva vivere dentro sé. E, nel profondo, penso che è quello che faccio io quando intreperto i miei personaggi, ma interpretare lei è stato molto interessante perché, da quello che ho letto, credo che fosse l'attrice del silenzio, colei che riusciva a far parlare il silenzio, che riusciva a portare il pubblico dentro al silenzio. Non era lei ad andare verso il pubblico ma è riuscita a fare l'operazione opposta, ha inventato la moderna recitazione in cui non si ha un 'andare verso il pubblico' ma è un portarlo dentro. E mi sono chiesta: nella

¹² *Fantasie coreografiche Intervista di Jörn Rieckhoff a John Neumeier in Duse. Fantasie coreografiche su Eleonora Duse di John Neumeier*, programma di sala del Teatro La Fenice di Venezia, stagione lirica e di balletto 2019-2020, pp. 23-26.

¹³ Foto pubblicata in rete da www.danzaeffebi.com.

danza cos'è il silenzio? In qualche modo è l'immobilità, riuscire a esprimere stando fermi e quindi un silenzio del movimento. Questo è stato un lavoro molto interessante, spogliare la danza dalla grande gestualità e renderla autentica in ogni momento. Con John abbiamo fatto questo lavoro. Ricordo un momento particolare: la donna, l'attrice e la sua vita erano un po' la stessa cosa – che poi è questo prestare sé stessi alla propria arte facendo sì che si perda il confine: ci si guarda nello specchio dell'arte e l'arte guarda nello specchio dell'anima della persona. Questo mi ha profondamente toccato, perché l'ho dovuto fare anch'io per dare voce alla Duse nella danza. C'è un momento in cui io sono su una piattaforma rialzata, una specie di palco nel palco e abbiamo ricreato la prima sua grande interpretazione, Giulietta, che poi è stata anche la prima mia grande interpretazione nel balletto di MacMillan e così ci sono dei punti in comune significativi. L'abbiamo creata quasi col nulla, con piccolissimi gesti di grandissimo effetto: far nascere quel silenzio del movimento è stata una ricerca meravigliosa che ho preso in prestito, poi, anche in altre cose che ho fatto in seguito. Per me è stato un periodo molto bello: ho trascorso molti mesi ad Amburgo a preparare questa creazione. Avevo una casa all'interno di questo meraviglioso centro di danza, con un giardino. Non uscivo quasi mai, sono stata immersa per mesi in questa creazione e dicevo ai miei amici di essere come in un ritiro spirituale, in una sorta di convento, perché per me esisteva solo quello in quel momento ed è stato meraviglioso, perché ho veramente vissuto con lei. Dopo le prove non dovevo fare altro, ho avuto l'opportunità di restare in quello stato d'animo per mesi ed è stato fantastico, perché mi sembrava di vivere come lei, come immaginavo vivesse lei. Un entrare in me stessa per trovare 'me che trovava sé stessa', un cammino unico e particolare. Neumeier ha avuto questa idea bellissima di dividere il balletto in due parti: la prima abbraccia tutta la vita e l'arte della Duse, la seconda è invece completamente astratta, come se fossimo in un altro mondo dove non esiste il tempo, dove questo è sospeso, non c'è un luogo. Lui ha affermato che stavamo entrando nella *legacy*, in quello che lei ci ha lasciato e in qualcosa che tutti avvertono, che ha modificato il modo di vedere la recitazione, ma è una cosa che c'è senza essere vista da nessuno. Un colpo di genio: alla fine di questa vita fatta di tanti momenti difficili c'è la pace che è la sua arte; l'opposizione tra le sofferenze e i contrasti del mondo (è una donna anche fortissima, pensiamo al suo rapporto con l'altro titano D'Annunzio e nel balletto si ritrova anche quello, non segue un filo logico ma sono dei flash, il suo rapporto con Isadora Duncan è stato molto coinvolgente).

Sarebbe meraviglioso riproporlo in scena. È un balletto importante che non coinvolge solo me e purtroppo c'è sempre la difficoltà di portare tutta la compagnia in Italia, i costi di produzione sono non semplici e lo avevamo portato in scena a Venezia prima del Covid nel febbraio 2020 come ultimo spettacolo. Non è semplice da riproporre, ma vedremo in Germania, lo spero.